

Settembre 2023

In primo piano: Il bonus buono

In Svizzera non si parla di denaro, a meno che non si tratti di bonus. Per quanto riguarda il settore finanziario, il dibattito pubblico sui compensi dei dirigenti e sugli eccessi salariali percepiti è molto emotivo. La UBCS comprende ciò, ma ammonisce alla prudenza in caso di decisioni affrettate e ha una proposta.

Dopo l'acquisizione di Credit Suisse (CS) da parte di UBS, è stata rilanciata la discussione sul tema delle componenti variabili del salario, comunemente chiamate bonus. CS è nota per i suoi bonus difficilmente comprensibili a favore dei quadri superiori. Mentre negli ultimi anni l'istituto finanziario è stato coinvolto in diversi scandali finanziari e ha registrato forti perdite di corso in borsa, nello stesso periodo la grande banca ha corrisposto ai manager ingenti somme di componenti variabili del salario. La questione si pone ora anche dal punto di vista politico: quando il bonus è eccessivo?

La situazione sarebbe a dire il vero chiara: la Circolare FINMA 2010/1 «[Sistemi di remunerazione](#)» disciplina la politica di remunerazione degli istituti finanziari svizzeri in materia di vigilanza. Con lo «Swiss Code of Best Practice for Corporate Governance» sono inoltre definiti i principi di una politica di remunerazione sostenibile. I principi comprendono l'elaborazione e l'applicazione di una politica di remunerazione trasparente e di facile attuazione, al fine di stabilire norme minime per i sistemi di remunerazione. Tra l'altro, le remunerazioni variabili devono essere coperte a lungo termine dal risultato economico dell'istituto finanziario. Il motivo per cui questi strumenti non hanno funzionato o non sono stati applicati nel caso di CS deve essere analizzato in modo completo. Sulla base di ciò si devono eventualmente trarre delle conseguenze. Tuttavia, non ha senso prendere decisioni affrettate senza conoscere i veri punti deboli.

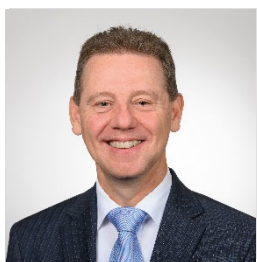
Disparità di trattamento rispetto ad altre industrie

Le componenti variabili del salario sono presenti in numerosi settori. Si tratta di un metodo di remunerazione comune e collaudato che collega la remunerazione di un collaboratore al successo dell'azienda, del team e/o agli obiettivi e ai risultati raggiunti. Il divieto di massima oggetto di discussione per il settore finanziario comporterebbe una disparità di trattamento rispetto ad altri settori economici e un'ingerenza ingiustificata nella libertà contrattuale ed economica. Ciò avrebbe conseguenze drastiche anche per le banche domestiche, che non sono note per gli eccessi salariali. Nella ricerca di talenti si concentrano principalmente sul mercato interno e competono con altri settori economici. Una rinuncia imposta alle componenti variabili del salario le svantaggia di conseguenza sul mercato del reclutamento.

Effetti positivi della partecipazione agli utili

Sulla base dei principi menzionati, il sistema di remunerazione della partecipazione agli utili va preferito a un sistema di bonus con (possibili) falsi incentivi. In un sistema di partecipazione agli utili, la somma delle componenti variabili del salario aumenta con un guadagno maggiore, mentre in caso di risultati negativi diminuisce o scompare del tutto. In questo modo i collaboratori in caso di buon andamento degli affari possono partecipare al successo dell'azienda e vengono posti incentivi sensati. In un anno negativo l'azienda può diminuire le proprie spese per il personale riducendo o eliminando la partecipazione agli utili. Se le componenti variabili del salario sono applicate correttamente, si ripercuotono positivamente sulla motivazione e sulle prestazioni dei collaboratori, sull'attrattiva del datore di lavoro e possono rafforzare il legame con i collaboratori.


Le banche cantionali si impegnano a favore di un impiego razionale e sostenibile delle componenti variabili del salario. Le banche cantionali respingono categoricamente un divieto di massima. Qualora dall'analisi del caso CS emergesse la necessità di intervenire, i principi fondamentali della Circolare FINMA 2010/1 potrebbero essere sanciti a livello di ordinanza o di legge. In tal modo le autorità disporrebbero di un ulteriore strumento per punire i bonus che non si attengono ai principi stabiliti.



Hanspeter Hess,
Direttore, Unione delle Banche Cantionali Svizzere

«In primo piano» è una rubrica del radar delle sessioni delle banche cantionali.
Pubblicato l'8 settembre 2023

Settembre 2023



Oggetto del Consiglio federale. Legge sulla sicurezza delle informazioni. Modifica (Introduzione dell'obbligo di segnalare ciberattacchi a infrastrutture critiche)

22.073: Oggetto del Consiglio federale.

Legge sulla sicurezza delle informazioni. Modifica (Introduzione dell'obbligo di segnalare ciberattacchi a infrastrutture critiche)

In Consiglio nazionale, lunedì 11 settembre 2023

Posizione delle banche cantionali

Le banche cantionali sono in linea di massima favorevoli alla modifica della Legge federale sulla sicurezza delle informazioni presso la Confederazione, ma rilevano due aspetti da adeguare sostanzialmente:

- Le banche cantionali criticano non solo l'introduzione di un obbligo di segnalare i ciberattacchi, ma anche l'ampliamento del progetto alla segnalazione di vulnerabilità. Dal punto di vista delle banche cantionali, tale estensione non presenta alcun vantaggio. Il termine «vulnerabilità» deve essere stralciato in tutto il progetto, fatta eccezione per l'art. 73b cpv. 3 D-LSIn, dove il contesto («venir segnalato») è sensato.
- Le banche cantionali criticano inoltre il fatto che il progetto regola troppe aziende. Le aziende toccate e il numero dei casi ragionevolmente soggetti all'obbligo di segnalare potrebbero essere ridotti se fossero disciplinati soltanto i ciberattacchi che hanno notevoli ripercussioni sulla funzionalità di infrastrutture critiche. Questa proposta corrisponde alla posizione espressa dalla FINMA nella comunicazione sulla vigilanza 5/2020, secondo la quale l'onere derivante dall'obbligo di notifica deve essere orientato agli obiettivi. L'articolo 73d D-LSIn va adeguato di conseguenza.

Spiegazioni in merito all'oggetto

La Legge sulla sicurezza delle informazioni deve essere completata con l'obbligo di segnalare i ciberattacchi alle infrastrutture critiche. I gestori di infrastrutture critiche sarebbero tenuti a segnalare i ciberincidenti al Centro nazionale per la cibersecurity (NCSC).

Stato dell'oggetto

Nel dicembre del 2022 il Consiglio federale ha pubblicato il messaggio, in base al quale la Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale (CPS-CN) raccomandava al proprio Consiglio di accettare l'obbligo di segnalare e di estenderlo alle vulnerabilità. Il Consiglio nazionale ha seguito la sua Commissione incaricata dell'esame preliminare e nel corso della sessione primaverile 2023 ha approvato l'estensione, respinta dal Consiglio degli Stati. La maggioranza della CPS-CN raccomanda ora, come compromesso, di limitare l'obbligo di segnalare e di escludere da esso gli sviluppi propri delle imprese interessate.

Settembre 2023



Oggetto del Consiglio federale. Sgravio delle imprese dai costi normativi (Legge sullo sgravio delle imprese LSgrl)

22.082: Oggetto del Consiglio federale.

Sgravio delle imprese dai costi normativi (Legge sullo sgravio delle imprese LSgrl)

In Consiglio nazionale, mercoledì 20 settembre 2023

Posizione delle banche cantionali

Le banche cantionali si impegnano da anni per l'adozione di misure adeguate volte a ridurre gli oneri amministrativi delle imprese e i costi normativi. Di conseguenza, le banche cantionali accolgono espressamente il progetto. Secondo il più recente [Monitoraggio della burocrazia del Seco](#), le regolamentazioni comportano costi annui pari a circa 6,3 miliardi di franchi solo per le PMI. È pertanto importante che le regolamentazioni siano elaborate in modo efficace e mirato. La Legge sullo sgravio delle imprese fornisce un importante contributo all'aumento dell'efficienza del processo normativo. Tuttavia, proprio in uno dei punti centrali del progetto si riscontra una carenza di qualità. La stima dei costi normativi continuerà ad essere di competenza dell'organo federale competente per la regolamentazione. Considerato l'impatto normativo sui costi, un organismo di verifica indipendente che esamini la qualità e la metodologia della stima dei costi normativi migliorerebbe l'attuale politica di regolamentazione. Di conseguenza le banche cantionali sostengono la proposta della maggioranza della CET-CN concernente l'art. 5a.

Spiegazioni in merito all'oggetto

La nuova legge si prefigge di ridurre l'onere amministrativo e i costi normativi per le imprese e di digitalizzare diverse prestazioni delle autorità. Si tratta di sancire nella legge principi e obblighi di verifica che contribuiscono a rendere la regolamentazione efficiente e snella. Inoltre, i costi delle regolamentazioni nuove ed esistenti dovranno essere sistematicamente stimati,

analizzati e indicati in modo trasparente. Tali stime serviranno al Consiglio federale e al Parlamento quale base decisionale.

Stato dell'oggetto

L'oggetto è riconducibile alla mozione [16.3388](#) della consigliera nazionale Sandra Sollberger (UDC/BL), che vuole evitare in particolare alle PMI l'onere amministrativo. Il progetto è stato discusso dal Consiglio degli Stati nella sessione estiva 2023. La Camera alta ha approvato la legge con 28 voti contro 9 e ha respinto la richiesta di istituire un organismo di verifica indipendente per i costi normativi. La Commissione dell'economia del Consiglio nazionale giudica diversamente la questione: si dichiara a favore dell'istituzione di un organismo di verifica che assicuri in modo oggettivo e indipendente la metodologia e la qualità delle stime dei costi normativi.

Ulteriori informazioni:

Unione delle Banche Cantionali Svizzere | Wallstrasse 8 | 4002 Basilea
Michele Vono, Responsabile Public Affairs, tel. 061 206 66 29, m.vono@vskb.ch

Il gruppo delle banche cantionali comprende 24 istituti con succursali in 26 cantoni. È dunque presente su tutto il territorio svizzero e, con circa 19'000 collaboratori e circa 640 uffici, assume un ruolo di primo piano. La loro quota di mercato nell'attività nazionale è del 30% circa. Nel 1907 le banche cantionali svizzere si sono riunite nell'Unione delle Banche Cantionali Svizzere (UBCS). Essa rappresenta gli interessi comuni dei membri dell'associazione. L'unione contribuisce a rafforzare il ruolo delle banche cantionali in ambito sociale, economico e politico e promuove la collaborazione tra i singoli membri.